

NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO

BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | EUROPEE | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 26

Europa 26

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2011 10:57



"Non è più tempo di inganni da parte di una classe politica che finora ha mentito sapendo di mentire per tutelare solo se stessa e i suoi atavici privilegi. Abbiamo passato anni a ridere delle idiozie leghiste e delle gaffe di Berlusconi, anni in cui chi si occupa di satira ha quasi perso il lavoro, perché la realtà ha sempre superato la fantasia di autori e attori. Quasi senza accorgercene, però, quelle barzellette e quelle gaffe ci hanno annientato culturalmente e impoverito irrimediabilmente. Adesso abbiamo smesso di ridere, e spero che questo sia il segnale per la rinascita."

(commento di Roberta Lerici su facebook alla visita di Berlusconi a Strasburgo).

1. Ritorno con grottesco

A luglio non fu proprio un "augurio di buone vacanze", l'estate non è mai stata per me così poca estate, scandita dal precipitare della crisi e vissuta anche attraverso continui incontri sul territorio.

In ogni caso, alla prima sessione plenaria dopo la pausa istituzionale, la dura realtà dell'Italia in Europa è stata subito ricordata nel modo più brutale: con la maldestra pseudo-visita del Presidente del Consiglio a Strasburgo, sulla quale ho già etto e scritto - anche in plenaria. Tra l'altro m'è venuta voglia di suggerirgli un [decalogo](#) d'impegni da annunciare in Europa che tranquillizzerebbero i mercati, compreso quello di arrivare con un volo Ryanair - alla faccia dello struscio degli aerei privati. Mica è impossibile: lo fece Padoa Schioppa. Sarebbe stato un messaggio potente e sorprendente, ma Berlusconi ormai ha perso lo smalto anche nelle trovate del grande comunicatore.

Invece la traccia della visita è restata, come figuraccia. Intanto alcuni deputati stranieri cominciano a fargli concorrenza con le barzellette, sempre stupidine, del tipo: "La differenza tra Sarkozy e Berlusconi?...". Lascio perdere. Del resto nel frattempo, consumata fino all'osso, questa maggioranza ha ormai perfino smesso di costituire una fonte di scandalo, e neppure di stupire; non ha mai fecondato intelligenze e oggi facendo quadrato su se stessa precipita l'Italia nella crisi - passeggiate in Europa o meno.

2. Altra visita, carrozzella anziché volo di stato.

Ho preferito, lo stesso giorno di Berlusconi a Strasburgo, la visita di Germano Tosi, Silvia Cutera e altri disabili italiani, che si trovavano in Parlamento per un incontro del Forum Europeo sulla Disabilità. Sono tra i primi a soffrire dell'egoismo di questi politici, incapaci di tagliarsi i vitalizi ma pronti nel tagliare l'assistenza ai più deboli. Eppure il loro messaggio è una lezione di buon governo e parsimonia: chiedono un contributo individuale mensile affinché possano assumersi con regolare contratto un accompagnatore di loro scelta. Accade già in alcune regioni italiane ma non in altre, a causa di un federalismo delle politiche sociali che di fatto discrimina e nega l'uguaglianza della cittadinanza. Una soluzione che costa molto meno della metà di un ricovero in un istituto o di un'assistenza domiciliare, e che crea occupazione, coesione familiare, indipendenza relativa del disabile. È la politica dei paesi del nord Europa - che hanno un concetto della disabilità assai civile e che un modo di spendere le risorse pubbliche assai intelligente.

Questi italiani in visita a Strasburgo, che coraggiosamente lottano ogni giorno per la loro dignità, e la nostra, sono esattamente simmetrici, anche dentro il Parlamento Europeo nel quale si sono trovati nelle stesse ore, del nostro capo del governo e del suo corteo.

3. Ricordi delle "vacanze"

Altri testimoni di un'Italia diversa, dolente o felice, hanno marcato gli incontri dell'estate. Tra le varie iniziative ne ricordo tre.

L'Italia di chi l'ha fatta

Vi sono luoghi dove non è facile prendere la parola in pubblico, almeno per me, dove vi si avverte tutto il carico di un vissuto profondo più forte di ogni retorica e abitudine. Come in cima al Sacriario di Sant'Anna di Stazzema, da dove si domina l'intera Versilia come se si fosse già in cielo, un paradiso di civiltà nel quale la Storia che ricorda e giudica. Ma fu inferno: a Sant'Anna il 12 agosto del 1944. 560 civili furono uccisi dai nazisti con l'aiuto di qualche fascista.

Ma l'estate è stata per me riscattata da questa commemorazione; tra decine di gonfaloni di città italiane, alla presenza delle autorità tra le quali Piero Fassino incaricato della commemorazione storica e di giovani con la maglietta "Io sono partigiano". Quest'anno la cerimonia ha avuto qualcosa in più: la consegna a Enrico Pieri del Premio del Cittadino Europeo, assegnato ogni anno dal Parlamento Europeo a donne e uomini il cui percorso sia esemplare per la cittadinanza europea. Non ho esitato un attimo a candidare Pieri, senza nemmeno avvertirlo, e abbiamo vinto (anche se alcuni media proprio non se ne sono accorti: questione, penso, anche della solita gelosia politica per l'iniziativa). Sono pochi ad avere un percorso che consegna a un'umanità vissuta tutto il senso del Novecento europeo: bambino, fu uno dei pochi a scampare - frutto di una porta che lo nascose; orfano, dopo la guerra è stato emigrante nella Svizzera tedesca, impegnato nella nostra comunità; pensionato, è tornato a Sant'Anna e col suo testimoniare è diventato un ambasciatore dell'Europa unita. L'anno scorso lo invitai alla Scuola di Formazione Europea dei Giovani IdV, e il suo intervento trascinò tutti - del resto è quasi facile per lui: basta mettere a confronto l'Europa della sua infanzia con quella di oggi per cogliere la fortuna immensa che abbiamo in questa epoca, almeno, di pace, e il monito a proseguire il lavoro di unità che ormai si sfilaccia. Ho parlato della memoria come di un organo costituzionale" dell'Europa, indispensabile per assicurare il buon funzionamento delle istituzioni. Due bambine - le mie figlie - hanno consegnato la targa, il distintivo e la pergamena, quasi a suggellare un patto tra generazioni.

L'Italia libera. Non c'è solo il Monte Bianco, e come tutte le estati ho bazzicato anche l'Appennino, riserva di vita prossima alle nostre città. Un giorno mi sono aggregato ad alcuni volontari del Club Alpino Italiano nella manutenzione della tracciatore dei sentieri nel parco nazionale del Falterona, questa Italia che si rimbocca le maniche e gratuitamente valorizza il patrimonio forestale, ricavandone solo salute e allegria. In altra occasione, ho pernottato con la famiglia in un rustico rifugio appena restaurato dalla Regione Toscana e gestito da un'associazione con impeccabile cura e accoglienza, un edificio isolato nelle montagne e un tempo adibito anche a scuola per i ragazzi delle famiglie della zona. La

sera, la condivisione di un fuoco sotto le stelle con famiglie accampate in tenda, su questo dorsale a 1.000 metri, che con pochi soldi trascorrono una vacanza spartana ma da favola. Resistenza di un'Italia che pratica il nostro paesaggio e con poco sa ricavare e offrire qualità della vita in tempo di crisi.

L'Italia in prigione. Dopo l'elezione presi l'impegno di visitare ogni ferragosto quei luoghi di smarrimento civile che sono le nostre carceri, e quest'anno il 15 agosto l'ho trascorso in una lunga giornata presso gli istituti di San Gimignano e poi di Viterbo. Potrei fare una "taglia e incolla" dei resoconti degli anni precedenti, perché pare che non si muova una foglia nel desolante panorama carcerario: ridotti all'osso le possibilità di lavori interni, sovraffollamento, appena un paio di psicologi (restati ad ascoltare comunità di oltre quattrocento detenuti), materiale di pulizia e di igiene personale a carico dei carcerati "giusto per dirne una", tanto lavoro solo sulle spalle dei soliti pochi volontari, infrastrutture che invecchiano, a Viterbo un altro reparto 41 bis col volto spietato dello Stato con il duro trattamento inflitto ai rei dei crimini più efferati, gli ergastolani e il loro modo di parlarti quasi fossero diventati uomini di un'altra natura esistenziale, un detenuto ultrasettantenne mite mite, un altro dentro da venti anni a studiar l'esame di storia del teatro per la sua seconda laurea, tutti educatissimi, tutti sul filo del rasoio tra rassegnazione ed esplosione, e questa sensazione quasi di potere che ha il visitatore, libero di camminare con passo sicuro per i corridoi, di salutare o meno, di fermarsi a raccogliere uno sfogo o andare oltre, il potere del visitatore che avverte su di sé gli occhi di tanti, deus ex machina risolutorio ma che si guarda bene dal fare promesse alle quali nessuno crederebbe.

Quest'anno sono restato colpito dalla particolare motivazione degli ufficiali della polizia penitenziaria incontrati e dalle incombenze a cui devono supplire in assenza delle figure amministrative. Come se non bastassero sovraffollamento e tagli alle attività educative, sia il carcere di San Gimignano che quello di Viterbo si trovano senza direttore - e da molti anni. Io stesso mi sono sentito rispondere a una richiesta per mail che data l'assenza di direttore nessuno poteva darmi una risposta - e figuriamoci cosa potrà accadere alla richiesta non del parlamentare ma del detenuto ordinario. A San Gimignano addirittura per la prima volta non c'era nessuno dell'amministrazione civile ad accogliere la delegazione parlamentare in visita - non mi era mai accaduto - e gli agenti hanno dovuto fare tutto loro. Così alla fine pare che a forza di tagli, il carcere sia un affare tra detenuti e agenti, rassegnati a intrattenere una relazione esclusiva, guardandosi reciprocamente allo specchio mentre gli altri - politica e società - li hanno abbandonati.

4. Il grande mercato e gli egosimi dei ricchi

Rien ne va plus nel commercio internazionale, sono [interventuto](#) sulla stagnazione dei negoziati di Doha. Gioiranno i no-global, ma in questo modo ad avvantaggiarsi sono i paesi emergenti, Cina in testa, a forza di dumping sociale e ambientale, e a rimetterci sono i più poveri. La prossima settimana ne parleremo a Ginevra al Public Forum dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

5. Il grande mercato e le piccole attività

Altro [dibattito](#): la contraddizione tra economia globale e scarsa internazionalizzazione delle piccole e medie imprese europee, che pur costituendo ben il 90% della produzione UE, solo per il 15% commerciano con l'estero. Ovvio dunque che gli strumenti di aiuto all'esportazione non funzionano: troppi e confusi, burocratici, limitati dallo scarso multilinguismo e dalle difficoltà del credito, per non parlare della poca informazione e formazione. Eppure con idee chiare e iniziative concrete, non sarebbe difficile invertire la tendenza.

6. Palestina: svolte e ripetizioni

Come accade da anni e anni, tutte le discussioni del Parlamento poi si cristallizzano sull'annosa questione israelo-palestinese. Tra poco l'ONU dovrà votare il riconoscimento della Palestina, osteggiata da Netanyahu a differenza di molte personalità israeliane. Sto con queste ultime ([intervento](#)), per spezzare l'inerzia di negoziati bilaterali bloccati e l'inerzia della diplomazia europea.

7. Festa di Vasto. Se ci sono mesi nei quali le cose accadono, nel bene e nel male, sono questi, e Vasto sarà un luogo di sintesi di quanto accade e di quanto vogliamo - compresa l'assenza di Bersani. La maratona si conclude domenica mattina, prima della chiusura di Di Pietro, con un dibattito sul cambiamento principale dell'anno: la primavera mediterranea, destinata a incidere anche nel futuro dell'Europa con effetti che ancora non si sospetta nemmeno.

8. Inizio autunno. La nuova stagione la festeggiamo col tradizionale appuntamento culturale, questa volta a Ginevra per la presentazione di "Album d'Italia", nuova pubblicazione della collana Aria del continente, dedicata ai 150 anni dell'unità e alle icone del nostro paese viste dai nostri connazionali all'estero. A seguire, tra i vari prossimi impegni, una giornata con il dipartimento disabilità a Roma il 23 settembre, per riaffermare l'impegno sul tema; sempre il 23, dibattito sull'Europa a Roma con Davide Sassoli. La mattina dopo, il 24 settembre a Milano, convegno IdV davvero speciale e poco provinciale nel quale saranno presentate le 14 leggi europee migliori per le donne: il metodo è quello giusto: guardare in faccia i ritardi del paese (26° posto su 27 paesi UE per donne in posizioni dirigenziali, siamo avanti solo a Malta), e per risolverli guardare oltre il proprio ombelico.

[SCARICA IL PDF](#)

RESET USER SETTING ▲ IN ALTO